



Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Nunzia Catalfo

via e-mail segrgabinetto@lavoro.gov.it
segreteriaministro@pec.lavoro.it

Al Presidente dell'Inps
Prof. Pasquale Tridico

via e-mail segreteri.presidenza@inps.it

Roma 1 Aprile 2020

**Oggetto: Richiesta di incontro urgente messaggio Inps n.1374 del 25 marzo 2020 - DURC
Applicazione art 103 del decreto legge 17 marzo 2020, n.18 comma 2**

L'INPS in questa fase molto delicata per il nostro Paese, è impegnato a dare attuazione a molte misure previste nel decreto "Cura Italia", garantendo una copertura di sostegno al reddito ai lavoratori che hanno dovuto sospendere o sospenderanno l'attività a causa dell'emergenza epidemiologica in corso.

Siamo molto preoccupati della posizione che l'INPS ha assunto con la pubblicazione del messaggio n.1374 del 25 marzo 2020, che rischia di determinare molte criticità nel mondo del lavoro in particolare legata ad alcuni settori e degli appalti.

L'articolo 103 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, comma 2, prevede che "tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati, in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile (data compresa tra il 31 gennaio 2020 e il 15 aprile 2020) conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020".

Riteniamo quindi, alla luce dell'articolo sopra richiamato, che sarebbe stato corretto semplicemente disporre quanto indicato e cioè in questo caso che i DURC, che sarebbero scaduti a far data dal 31.01.2020 al 15 aprile 2020 conservavano la loro validità sino al 15 giugno 2020 (Quindi, in coerenza con lo spirito delle ordinanze, evitare che in una situazione di emergenza, come quella che stiamo vivendo, si sia costretti a chiedere un altro DURC perché scaduto).

Infatti, sulla base del messaggio in oggetto indicato, potremmo trovarci di fronte a un'azienda che ha chiesto il DURC a dicembre 2019 e non gli è stato concesso per una irregolarità contributiva sulla mensilità di ottobre, mentre, se lo richiedesse oggi avrebbe la possibilità di avere il DURC in regola, in quanto la regolarità contributiva sarebbe verificata nel mese di agosto 2019 (secondo quanto indicato nel messaggio Inps). In alcuni settori, come l'edilizia, significherebbe rimettere *in bonis* una serie di imprese la cui irregolarità dipende da aspetti che afferiscono al salario dei



lavoratori e alla sicurezza in evidente contrasto con la *ratio* dello stesso decreto “Cura Italia”. Riteniamo che scenari di questo tipo potrebbero aprire la strada, in particolare nel settore degli appalti, ad una serie di contenziosi anche con la pubblica amministrazione che rischierebbero di rallentare ulteriormente alcuni processi in questo momento necessari. Il rischio di spalancare le porte, ad una serie di operatori economici la cui irregolarità afferisce a questioni che poco attengono all’emergenza sanitaria in corso, potrebbe generare un serio danno alle imprese sane e ai diritti dei lavoratori.

Proprio per questo motivo aver retrodatato di 120 giorni (durata del DURC) dal 31 gennaio 2020 al 04 ottobre 2019, è un’interpretazione che va oltre a quanto previsto nel decreto, che rischia di produrre delle problematiche enormi, considerata l’importanza della regolarità contributiva da parte delle aziende che rispondono ad esempio a un bando o ad una gara d’appalto, ancora di più in un momento come questo.

Siamo consapevoli che il decreto “Cura Italia” ha previsto la sospensione contributiva, ma come sappiamo a valere da febbraio in poi, quindi, ci sembra plausibile intervenire con una verifica della regolarità contributiva sino alla sospensione per i DURC rilasciati da oggi fino al 15 giugno 2020. Per i motivi sopra esposti, chiediamo un incontro urgente per un confronto sulle criticità evidenziate.

Cordiali saluti.

I Segretari confederali

CGIL	CISL	UIL
Giuseppe Massafra	Andrea Cuccello	Ivana Veronese